ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN PIEMONTE

Febbraio 1945 EDIZIONE TORINESE Numero 2

Va fuo d'Ita.i.
Va fuci che orc
Vc fucn d'Italia
Va fucn stranier

NOI DONNE

Per l'unione e la lotta di liberazione Naziona.e

ORGANO DEI GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA E PER L'ASSISTENZA AI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ

8 MARZO

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE DONNE

Quest'anno, le donne di tutte le nazioni celebrano la giornata dell'8 marzo in un'atmosfera di giubilo per la sicura ed imminente vittoria degli eserciti alleati; vittoria della democrazia e del progresso contro le forze della schiavitù e della reazione. Esse esultano di gioia al pensiero della pace ormai vicina.

Le donne delle nazioni oppresse dai bruti nazi-fascisti: le donne russe, jngoslave, francesi, italiane, tutte quelle che in questi lunghi anni di guerra hanno provato cosa significhi l'invasione tedesca, che conoscono la brutalità degli assassini hitleriani, le donne che hanno provato il terribile dolore della casa rapinata e distrutta, dei figli e dei mariti deportati e uccisi e tutto l'orrore di infami e orribili violenze, in questi giorni di grandi speranze, penseranno che il giusto castigo colpirà, finalmente, i responsabili della fine di tante giovani vite, colpirà chi ha portato, ovunque è passato, miseria, distruzione, morte.

E' con grande riconoscenza che esse pensano al glorioso Esercito Rosso, ed agli eserciti anglo-americani che stanno dando il colpo finale ai nazi-fascisti.

E' in questa atmosfera che apre i cuori alla speranza di un prossimo avvenire di pace, di giustizia e di lavoro che tutte le donne, e in modo speciale le donne italiane, celebrano quest'anno la loro giornata internazionale.

Le sorelle dell'Italia liberata manifesteranno pubblicamente la loro gioia per la prossima liberazione di tutta la nazione, porranno le loro giuste rivendicazioni, faranno sentire liberamente quali siano le aspirazioni delle masse femminili, ringrazieranno il Governo democratico italiano per il voto che ci è stato concesso.

Noi, donne dell'Italia occupata, dovremo fare di questo giorno ancora un giorno di lotta, essenzialmente di lotta contro l'invasore ed i traditori fascisti per affermare la nostra volontà di essere presenti, più che mai, nei ranghi dei patrioti che combattono tenacemente per liberare la nostra Patria.

Agiteremo, anche noi, tutte le rivendicazioni femminili immediate, agiteremo le rivendicazioni contro la fame e il freddo e le violenze nazi-fasciste.

In questo giorno ricorderemo tutte le nostre magnifiche donne cadute eroicamente sulla breccia ricorderemo le combattenti che lottano clandestinamente, che sfidano ogni giorno la deportazione, il carcere, le torture ed anche la morte senza mai scoraggiarsi di fronte ai disagi ed ai pericoli. Ricorderemo le donne di tutte le nazioni che, in ogni modo, con l'azione, con la propaganda e con l'agitazione hanno partecipato alla lotta popolare contro ogni tirannia.

Ma le donne dell'Italia ancora occupata, penseranno pure all'avvenire,

Esse sanno, che domani, la Nazione chiederà l'aiuto di tutti i suoi figli per la ricostruzione di questa povera Patria ridotta dai traditori fascisti e dai nemici tedeschi un cumulo di macerie. Esse sanno che domani gli italiani si troveranno di fronte a vari problemi alla cui soluzione le donne dovranno dare la loro attiva partecipazione. Si tratterà di distribuire equamente i pochi viveri che avremo, di dedicare in modo speciale le nostre cure ai bimbi che già tanto hanno sofferto in questi anni di guerra.

Alla soluzione dei problemi che interessano la maternità e l'infanzia, la casa, la scuola, le questioni igieniche e sanitarie noi dovremo portare il nostro aiuto e la nostra competenza.

Le forze femminili, riunite nei Gruppi di difesa della Donna, che oggi offrono il loro contributo di sacrifici, di rischi e di fatiche alla lotta clandestina, saranno pronte domani a impegnare lutte le loro energie per la risoluzione di questi problemi che permetteranno l'avvento di una società migliore.

L'8 marzo. sarà dunque per noi, giorno di lotta per salvarsi dalla fame, per difendere il pane ai nostri figli, alle nostre famiglie, per difendersi dal freddo e dalla miseria; di lotta per la cacciata dei tedeschi e dei traditori del popolo, e sarà pure giorno d'impegno da parte nostra e di speranza per un domani di libertà e di progresso.

Tra le rivendicazioni politiche femminili che rivestono una grande importanza, tiene indubbiamente il posto la questione del voto. Proprio di questi giorni è la comunicazione ufficiale del Governo Bonomi che ha riconosciuto alle donne italiane il diritto di partecipare direttamente alla vita nazionale, concedendo loro il voto.

Ecco il testo del manifestino che i Gruppi di Difesa della Donna e per l'Assistenza ai Combattenti della Libertà hanno lanciato, dandone notizia, alle donne dell'Italia ancora occupata.

DONNE ITALIANE!

Il Governo dell'Italia libera ha concesso in questi giorni, il voto alle donne.

E' stato finalmente riconosciuto alla donna italiana il diritto e la capacità di partecipare alla vita politica del paese e questo è un diritto che essa si è conquistato partecipando a tutte le lotte popolari contro i tedeschi e i fascisti, prendendo parte attiva alla guerra di Liberazione Nazionale.

Il significato di questa conquista non va solo interpretato nel fatto che d'ora innanzi le donne potranno deporre il loro voto nell'urna, ma in modo molto più profondo. D'ora innanzi le donne italiane potranno far sentire la loro voce su tutti i problemi che riguardano gli italiani e la vita della Nazione.

Le operaie, le impiegate, le professioniste, le massaie, le contadine, le donne tutte non saranno più soltanto delle esecutrici di ordini, ma collaboreranno alla direzione dello stato in tutti i rami della sua attività.

Questo è un passo avanti, è il primo passo verso la conquista di tutte le rivendicazioni femminili.

Ma la conquista dei diritti porta con sè anche dei doveri. La donna italiaua deve ora prepararsi ad assolvere i nuovi compiti che l'attendono.

Sui problemi che interessano la maternità e l'infanzia, l'alimentazione del popolo, la casa, la scuola, le questioni sindacali che la riguardano in modo particolare, essa potrà ora intervenire con competenza per collaborare efficacemente alla loro risoluzione.

DONNE ITALIANE!

La vittoria e' prossima, la pace e' vicina, ancora un'ultimo sforzo e saremo liberi. Dimostriamo ancora una volta la nostra autorità politica. il nostro amore alla Patria partecipando anche noi all'ultima battaglia che caccierà per sempre dalla nostra terra il barbaro tedesco.

Combattere contro i tedeschi e i fascisti non vuol dire soltanto combattere con le armi alla mano; ma lottare contro la fame e il freddo, significa impedire le razzie dei nostri prodotti e procurarci da noi stesse i viveri andando a prenderli nei magazzini destinati ai tedeschi e ai fascisti, vuol dire opporsi alla deportazione e alla morte dei nostri figli.

Dopo col nuovo clima della Italia libera anche noi, unite a tutto il popolo, ci prepareremo a gettare le basi per un regime di vera libertà e di vera democrazia.

FIGURE FEMMINILI CHE HANNO OCCUPATO OD OCCUPANO UN POSTO PREMINENTE IN CAMPO INTERNAZIONALE

8 Marzo: giornata internazionale delle donne, giornata di rivendicazioni e di entusiasmi, di sogni e di promesse, di ricordi e di propositi.

Guardiamoci un poco attorno, usciamo almeno in questo giorno dalla nostra casa, dalla nostra Patria è volgiamo l'occhio sul vasto mondo che ci circonda e sulla vita che vi si svolge.

Quante cose si presentano al nostro sguardo assetato di bene e di libertà; quante figure di donne balzano vive all'attenzione di tutti, ma sopratutto all'attenzione nostra di donne italiane costrette dalla reazione fascista ad una miseria intellettuale e spirituale che ha vietato ogni slancio, ha oppresso ogni manifestazione dell'intelligenza e dell'ingegno. La libertà è il presupposto necessario, indispensabile per la formazione della personalità umana e per le libere manifestazioni dell'intelletto, e lo comprendiamo specialmente noi che abbiamo avuto dai pregiudizi più sciocchi, preclusa la strada ad ogni affermazione culturale e politica.

Guardandoci attorno vediamo che i paesi, dove le donne emergono per la loro attività, sono pure quelli - a base profondamente democratica - dove esse godono della più ampia libertà sociale.

Fra questi occupa il primo posto l'U.R.S.S. dove le leggi e la Costituzione difendono, come cosa sacra, i diritti della donna alla libertà, al lavoro, ad una maternità felice. Negli anni del potere sovietico numerosissime donne sono state chiamate a posti di grande responsabilità. Nelle ultime elezioni 1700 sono state elette fra i deputati al Soviet Supremo dell'Unione e ai Soviet Supremi delle Repnbbliche federate ed autouome. Quasi mezzo milione di donne fanno parte dei Soviet regionali e comunali.

E' questa la più imponente, la più larga partecipazione femminile alla vita pubblica che permette, poi, i risultati più lusinghieri in tutti i campi: dalla tecnica all'insegnamento, dalla arte alla politica.

Fra le donne russe che emersero internazionalmente possiamo citare la Krupskaia che fu nominata Commissario del popolo e la Alessandra Kollontay attuale ambasciatrice dell'URSS a Stoccolma che occupa questo posto di grande responsabilità fin dal primo anno in cui la Russia riprese le sue relazioni con la Svezia.

Ma donne che si distinguono per la loro attività in campo politico ne troviamo molte anche nelle altre nazioni libere.

In Inghilterra abbiamo una Elena Vilkinson, membro dell'attuale governo, che, tra le altre molteplici attività, diede le sue cure particolari al problema dei rifugi antiaerei, sopratutto occupandosi della parte riguardante i servizi sanitari e compiendovi numerosissimi sopraluoghi anche durante i bombardamenti.

In Francia abbiamo una Irene Curie, premio Nobel per la scienza, che fece anche parte del Fronte popolare e che svolge una continua forte attività antifascista.

In Germania si mise in luce Clara Zetkin, ardente propugnatrice delle rivendicazioni femminili e della giornata internazionale dell'8 marzo. Fu anche eletta deputato al Reichstag, ma dopo la presa del potere da parte di Hitler dovette abbandonare la Germania. Anche lontana dalla patria continuò la sua opera di propaganda fra le masse femminili.

Fra le donne spagnole, la figura più fulgida sulla quale tutto l mondo fu costretto a soffermarsi, è quella di Dolores Ibarruri (La Pasionaria). Moglie di un minatore, fu eletta proprio dai minatori di Oviedo deputato alla Cortes per le Asturie. Lì vi svolse molte attività in difesa degli interessi del popolo, ma l'opera sua più fervida e più viva è e rimarrà quella compiuta fra gli uomini che combattevano per la liberta' della Spagna contro gli oppressori. Chi l'ha vista non può scordarla, chi l'ha sentita parlare non può dimenticare il brivido di commozione che suscitavano le sue semplici, chiare, umanissime parole. E' ancora sulla breccia e lotta, alla testa del suo partito, per l'instaurazione in Ispagna di un regime di vera democrazia.

Un'altra spagnola, Margherita Nelken, fu pure eletta deputato alla Cortes.

Non si può chiudere questa fugace, incompleta rassegna, senza ricordare Eleonora Roosvelt - moglie del Presidente degli Stati Uniti - e la signora Ciang Kai Seck, moglie del generalissimo della Cina.

L'una, donna di rara intelligenza, dedica una gran parte della sua attivita' al movimento femminile americano. In occasione della concessione del voto fatta dal Governo Bonomi alle donne italiane, inviò a queste, a nome delle donne americane, un messaggio di plauso e di incoraggiamento per l'ottenuto riconoscimento delle loro capacita' politiche.

L'altra, finissima diplomatica, fece come tale, diversi viaggi, sia a Wasington sia a Mosca, ottenendo risultati notevoli.

Di queste donne e di tutte le altre che la rassegna avra' forzatamente dimenticato, verremo a conoscere molti particolari di vita e di lavoro quando - a liberazione avvenuta - saranno possibili, con gli altri stati, gli scambi culturali e quando potremo leggere la stampa di tutto il mondo.

Per ora possiamo occuparci, con completa cognizione di causa, solo della nostra situazione.

Qui il movimento femminile era appena all'inizio, quando l'avvento del fascismo ne troncò ogni attivita', escludendo le donne dalla partecipazione attiva alla vita del paese. Donne che avrebbero potuto assumere un ruolo di importanza internazionale forse ne avremo potuto avere, ma non ebbero il tempo di formarsi compiutamente alla luce di un'esperienza quotidiana. Abbiamo avuto Argentina Altobelli, Segretaria della Federazione dei lavoratori della terra, ed a Milano ci furono anche alcune donne che si distinsero nel campo umanitario - filantropico. Chi non ricorda Alessandrina Ravizza, Linda Malnati, Carlotta Clerici, amiche di ogni sofferente e propugnatrici di un nuovo credo di solidarieta' umana e di umana bonta'?

Oggi però non abbiamo figure particolari che spicchino fra la grossa achiera delle nostre donne che lottano accanitamente e senza tregua contro gli aggressori nazi-fascisti.

Oggi noi possiamo solo vantare - e questo per ora ci basta - il gia' troppo lungo elenco delle nostre martiri e delle nostre eroine che, col loro sacrificio, ci hanno spianato la via verso la liberta'; ma oggi noi tutte, con l'animo rivolto al sacro esempio che ci viene da loro, prendiamo solenne impegno di continuare a dedicare ogni nostra energia alla lotta per la liberazione della Patria, premessa necessaria per un domani migliore che ci rendera' possibili tutte le affermazioni.

LE DONNE ALLA CONQUISTA DEI LORO DIRITTI SINDACALI

Dall'Italia libera ci giungono notizie di convegni di lavoratrici di categoria e di veri e propri convegni sindacali femminili.

Poco sappiamo del congresso dei lavoratori e dolle lavoratrici italiane tenutosi recentemento a Napoli. Attraverso la radio ufficiale abbiamo avuto notizie di un'operaia tessile, Maddalena Sacco, entrata a far parte della Confederazione Generale del Lavoro a rappresentarvi giustamente tutte le lavoratrici.

Speriamo in un prossimo numero del giornale di poter dare un'ampio resoconto delle discussioni tenute e dei risultati conseguiti a Napoli; per ora ci accontentiamo di prendere in esame il primo convegno sindacale femminile che ha avuto luogo presso la Camera del Lavoro di Roma per iniziativa dell'Unione delle Donne Italiane.

Insieme alle rappresentanti dell'U.D.I. sono intervenute le rappresentanze di un centinaio di organizzazioni sindacali di categoria.

Dopo il saluto porto a tutte dal Segretario della Camera del Lavoro di Roma, ha preso la parola Laura Lomdardo Radice che ha esposto l'attivita' svolta nel campo sindacale dall'U.D.I. ed i risultati dell'indagine compiuta in diverse aziende sui maggiori problemi del lavoro femminile.

Hanno parlato poi: un'operaia della Manifattura Tabacchi, una del Poligrafico di Stato, una dello Stabilimento Manzolini, una professoressa a nome delle insegnanti, una rappresentante delle infermiere, del personale bancario femminile, delle giovani operaie tutte trattando problemi specifici di categoria.

Il convegno ha quindi approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale viene chiesto che nel settore sindacale, nelle commissioni interne, cosi come nei sindacati di categoria, venga attuato il principio di una rappresentanza femminile sempre proporzionata al numero delle lavoratrici; che presso la CGIL e presso la CdL vengano istituiti uffici retti da personale femminile per lo studio e la tutela del lavoro delle donne; che infine anche le lavoratrici delle piccole aziende si organizzino sindacalmente per la tutela dei loro interessi.

Nel settore economico è stata sollecitata la corresponsione dell'indennità caro-vita ed il riconoscimento della qualifica di capo-famiglia estesa a tutti i casi in cui la famiglia o elementi famigliari siano a carico della lavoratrice, ed alle nubili e alle vedove senza alcun appoggio familiare.

E' stato inoltre richiesta la riduzione del periodo di apprendistato e, nel settore assistenziale, è stata chiesta l'istituzione di ogni azienda dei Nidi per la infazia, la partecipazione femminile al controllo sulle mense e sulle cooperative e che siano concessi suppiementi alimentari alle lavoratrici che compiono lavori pesanti nella stessa misura in cui vengono dati agli uomini.

Sulle conclusioni di questo convegno tutte le donne lavoratrici sono d'accordo; anche noi nelle regioni ancora oppresse dal giogo nazi-fascista, possiamo gia' discutere i problemi riguardanti la nostra attivita' sindacale. Dobbiamo approfittare di ogni occasione per agitare questi problemi, per approfondire lo studio, per renderci coscienti dei nostri diritti.

La donna deve mettersi in condizione di conoscere i propri bisogni, i propri diritti e di saperli difendere, in attesa di poter, in un'Italia finalmente libera, trattare liberamente tutti i problomi del lavoro femminile.

Ma il domani si crea dall'oggi, ed è soltanto con la lotta di ogni giorno, accanita e senza soste, che noi creeremo la certezza del nostro domani.

Volontarie della Libertà

ENCOMIO ALLA GAPISTA GIANNA DI PARMA

Durante un rastrellamento di forze tedesche e repubblicane, mentre il caseggiato, in precedenza circondato, bruciava, metteva in salvo un Patriota. Accortasi che una borsa contenente importanti documenti era oggetdi particolari ricerche da parte di ufficiali repubblicani, riusciva a rintracciarla e a porla in salvo, riparando poi in alra provincia.

PC

FONDAZIONE GIANNI CERVI

MINISTERO DELL'ASSISTENZA POST BELLICA
Gestione Mostra
Data 6-I-1946 Numero 2
PROT. P.G. 33
CART. XXI

Febbraio 1945 EDIZIONE TORINESE Numero 2

Va fuo d'Ita.i.
Va fuci che ore
Va fuori d'Italia
Va fuori stranier

NOI DONNE

Per l'unione e la lotta di liberazione Naziona e

ORGANO DEI GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA E PER L'ASSISTENZA AI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ

8 MARZO

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE DONNE

Quest'anno, le donne di tutte le nazioni celebrano la giornata dell'8 marzo in un'atmosfera di giubilo per la sicura ed imminente vittoria degli eserciti alleati; vittoria della democrazia e del progresso contro le forze della schiavitù e della reazione. Esse esultano di gioia al pensiero della pace ormai vicina.

Le donne delle nazioni oppresse dai bruti nazi-fascisti: le donne russe, jngoslave, francesi, italiane, tutte quelle che in questi lunghi anni di guerra hanno provato cosa significhi l'invasione tedesca, che conoscono la brutalità degli assassini hitleriani, le donne che hanno provato il terribile dolore della casa rapinata e distrutta, dei figli e dei mariti deportati e uccisi e tutto l'orrore di infami e orribili violenze, in questi giorni di grandi speranze, penseranno che il giusto castigo colpirà, finalmente, i responsabili della fine di tante giovani vite, colpirà chi ha portato, ovunque è passato, miseria, distruzione, morte.

E' con grande riconoscenza che esse pensano al glorioso Esercito Rosso, ed agli eserciti anglo-americani che stanno dando il colpo finale ai nazi-fascisti.

E' in questa atmosfera che apre i cuori alla speranza di un prossimo avvenire di pace, di giustizia e di lavoro che tutte le donne, e in modo speciale le donne italiane, celebrano quest'anno la loro giornata internazionale.

Le sorelle dell'Italia liberata manifesteranno pubblicamente la loro gioia per la prossima liberazione di tutta la nazione, porranno le loro giuste rivendicazioni, faranno sentire liberamente quali siano le aspirazioni delle masse femminili, ringrazieranno il Governo democratico italiano per il voto che ci è stato concesso.

Noi, donne dell'Italia occupata, dovremo fare di questo giorno ancora un giorno di lotta, essenzialmente di lotta contro l'invasore ed i traditori fascisti per affermare la nostra volontà di essere presenti, più che mai, nei ranghi dei patrioti che combattono tenacemente per liberare la nostra Patria.

Agiteremo, anche noi, tutte le rivendicazioni femminili immediate, agiteremo le rivendicazioni contro la fame e il freddo e le violenze nazi-fasciste.

In questo giorno ricorderemo tutte le nostre magnifiche donne cadute eroicamente sulla breccia ricorderemo le combattenti che lottano clandestinamente, che sfidano ogni giorno la deportazione, il carcere, le torture ed anche la morte senza mai scoraggiarsi di fronte ai disagi ed ai pericoli. Ricorderemo le donne di tutte le nazioni che, in ogni modo, con l'azione, con la propaganda e con l'agitazione hanno partecipato alla lotta popolare contro ogni tirannia.

Ma le donne dell'Italia ancora occupata, penseranno pure all'avvenire.

Esse sanno, che domani, la Nazione chiederà l'aiuto di tutti i suoi figli per la ricostruzione di questa povera Patria ridotta dai traditori fascisti e dai nemici tedeschi un cumulo di macerie. Esse sanno che domani gli italiani si troveranno di fronte a vari problemi alla cui soluzione le donne dovranno dare la loro attiva partecipazione. Si tratterà di distribuire equamente i pochi viveri che avremo, di dedicare in modo speciale le nostre cure ai bimbi che già tanto hanno sofferto in questi anni di guerra.

Alla soluzione dei problemi che interessano la maternità e l'infanzia, la casa, la scuola, le questioni igieniche e sanitarie noi dovremo portare il nostro aiuto e la nostra competenza.

Le forze femminili, riunite nei Gruppi di difesa della Donna, che oggi offrono il loro contributo di sacrifici, di rischi e di fatiche alla lotta clandestina, saranno pronte domani a impegnare lutte le loro energie per la risoluzione di questi problemi che permetteranno l'avvento di una società migliore.

L'8 marzo. sarà dunque per noi, giorno di lotta per salvarsi dalla fame, per difendere il pane ai nostri figli, alle nostre famiglie, per difendersi dal freddo e dalla miseria; di lotta per la cacciata dei tedeschi e dei traditori del popolo, e sarà pure giorno d'impegno da parte nostra e di speranza per un domani di libertà e di progresso.

———

Tra le rivendicazioni politiche femminili che rivestono una grande importanza, tiene indubbiamente il posto la questione del voto. Proprio di questi giorni è la comunicazione ufficiale del Governo Bonomi che ha riconosciuto alle donne italiane il diritto di partecipare direttamente alla vita nazionale, concedendo loro il voto.

Ecco il testo del manifestino che i Gruppi di Difesa della Donna e per l'Assistenza ai Combattenti della Libertà hanno lanciato, dandone notizia, alle donne dell'Italia ancora occupata.

DONNE ITALIANE!

Il Governo dell'Italia libera ha concesso in questi giorni, il voto alle donne.

E' stato finalmente riconosciuto alla donna italiana il diritto e la capacità di partecipare alla vita politica del paese e questo è un diritto che essa si è conquistato partecipando a tutte le lotte popolari contro i tedeschi e i fascisti, prendendo parte attiva alla guerra di Liberazione Nazionale.

Il significato di questa conquista non va solo interpretato nel fatto che d'ora innanzi le donne potranno deporre il loro voto nell'urna, ma in modo molto più profondo. D'ora innanzi le donne italiane potranno far sentire la loro voce su tutti i problemi che riguardano gli italiani e la vita della Nazione.

Le operaie, le impiegate, le professioniste, le massaie, le contadine, le donne tutte non saranno più soltanto delle esecutrici di ordini, ma collaboreranno alla direzione dello stato in tutti i rami della sua attività.

Questo è un passo avanti, è il primo passo verso la conquista di tutte le rivendicazioni femminili.

Ma la conquista dei diritti porta con sè anche dei doveri. La donna italiaua deve ora prepararsi ad assolvere i nuovi compiti che l'attendono.

Sui problemi che interessano la maternità e l'infanzia, l'alimentazione del popolo, la casa, la scuola, le questioni sindacali che la riguardano in modo particolare, essa potrà ora intervenire con competenza per collaborare efficacemente alla loro risoluzione.

DONNE ITALIANE!

La vittoria e' prossima, la pace e' vicina, ancora un'ultimo sforzo e saremo liberi. Dimostriamo ancora una volta la nostra autorità politica. il nostro amore alla Patria partecipando anche noi all'ultima battaglia che caccierà per sempre dalla nostra terra il barbaro tedesco.

Combattere contro i tedeschi e i fascisti non vuol dire soltanto combattere con le armi alla mano; ma lottare contro la fame e il freddo, significa impedire le razzie dei nostri prodotti e procurarci da noi stesse i viveri andando a prenderli nei magazzini destinati ai tedeschi e ai fascisti, vuol dire opporsi alla deportazione e alla morte dei nostri figli.

Dopo col nuovo clima della Italia libera anche noi, unite a tutto il popolo, ci prepareremo a gettare le basi per un regime di vera libertà e di vera democrazia.

FIGURE FEMMINILI CHE HANNO OCCUPATO OD OCCUPANO UN POSTO PREMINENTE IN CAMPO INTERNAZIONALE

8 Marzo: giornata internazionale delle donne, giornata di rivendicazioni e di entusiasmi, di sogni e di promesse, di ricordi e di propositi.

Guardiamoci un poco attorno, usciamo almeno in questo giorno dalla nostra casa, dalla nostra Patria e volgiamo l'occhio sul vasto mondo che ci circonda e sulla vita che vi si svolge.

Quante cose si presentano al nostro sguardo assetato di bene e di libertà; quante figure di donne balzano vive all'attenzione di tutti, ma sopratutto all'attenzione nostra di donne italiane costrette dalla reazione fascista ad una miseria intellettuale e spirituale che ha vietato ogni slancio, ha oppresso ogni manifestazione dell'intelligenza e dell'ingegno. La libertà è il presupposto necessario, indispensabile per la formazione della personalità umana e per le libere manifestazioni dell'intelletto, e lo comprendiamo specialmente noi che abbiamo avuto dai pregiudizi più sciocchi, preclusa la strada ad ogni affermazione culturale e politica.

Guardandoci attorno vediamo che i paesi, dove le donne emergono per la loro attività, sono pure quelli - a base profondamente democratica - dove esse godono della più ampia libertà sociale.

Fra questi occupa il primo posto l'U.R.S.S. dove le leggi e la Costituzione difendono, come cosa sacra, i diritti della donna alla libertà, al lavoro, ad una maternità felice. Negli anni del potere sovietico numerosissime donne sono state chiamate a posti di grande responsabilità. Nelle ultime elezioni 1700 sono state elette fra i deputati al Soviet Supremo dell'Unione e ai Soviet Supremi delle Repnbbliche federate ed autouome. Quasi mezzo milione di donne fanno parte dei Soviet regionali e comunali.

E' questa la più imponente, la più larga partecipazione femminile alla vita pubblica che permette, poi, i risultati più lusinghieri in tutti i campi: dalla tecnica all'insegnamento, dalla arte alla politica.

Fra le donne russe che emersero internazionalmente possiamo citare la Krupskaia che fu nominata Commissario del popolo e la Alessandra Kollontay attuale ambasciatrice dell'URSS a Stoccolma che occupa questo posto di grande responsabilità fin dal primo anno in cui la Russia riprese le sue relazioni con la Svezia.

Ma donne che si distinguono per la loro attività in campo politico ne troviamo molte anche nelle altre nazioni libere.

In Inghilterra abbiamo una Elena Vilkinson, membro dell'attuale governo, che, tra le altre molteplici attività, diede le sue cure particolari al problema dei rifugi antiaerei, sopratutto occupandosi della parte riguardante i servizi sanitari e compiendovi numerosissimi sopraluoghi anche durante i bombardamenti.

In Francia abbiamo una Irene Curie, premio Nobel per la scienza, che fece anche parte del Fronte popolare e che svolge una continua forte attività antifascista.

In Germania si mise in luce Clara Zetkin, ardente propugnatrice delle rivendicazioni femminili e della giornata internazionale dell'8 marzo. Fu anche eletta deputato al Reichstag, ma dopo la presa del potere da parte di Hitler dovette abbandonare la Germania. Anche lontana dalla patria continuò la sua opera di propaganda fra le masse femminili.

Fra le donne spagnole, la figura più fulgida sulla quale tutto il mondo fu costretto a soffermarsi, è quella di Dolores Ibarruri (La Pasionaria). Moglie di un minatore, fu eletta proprio dai minatori di Oviedo deputato alla Cortes per le Asturie. Lì vi svolse molte attività in difesa degli interessi del popolo, ma l'opera sua più fervida e più viva è e rimarrà quella compiuta fra gli uomini che combattevano per la libertà' della Spagna contro gli oppressori. Chi l'ha vista non può scordarla, chi l'ha sentita parlare non può dimenticare il brivido di commozione che suscitavano le sue semplici, chiare, umanissime parole. E' ancora sulla breccia e lotta, alla testa del suo partito, per l'instaurazione in Ispagna di un regime di vera democrazia.

Un'altra spagnola, Margherita Nelken, fu pure eletta deputato alla Cortes.

Non si può chiudere questa fugace, incompleta rassegna, senza ricordare Eleonora Roosvelt - moglie del Presidente degli Stati Uniti - e la signora Ciang Kai Seck, moglie del generalissimo della Cina.

L'una, donna di rara intelligenza, dedica una gran parte della sua attivita' al movimento femminile americano. In occasione della concessione del voto fatta dal Governo Bonomi alle donne italiane, inviò a queste, a nome delle donne americane, un messaggio di plauso e di incoraggiamento per l'ottenuto riconoscimento delle loro capacita' politiche.

L'altra, finissima diplomatica, fece come tale, diversi viaggi, sia a Wasington sia a Mosca, ottenendo risultati notevoli.

Di queste donne e di tutte le altre che la rassegna avra' forzatamente dimenticato, verremo a conoscere molti particolari di vita e di lavoro quando - a liberazione avvenuta - saranno possibili, con gli altri stati, gli scambi culturali e quando potremo leggere la stampa di tutto il mondo.

Per ora possiamo occuparci, con completa cognizione di causa, solo della nostra situazione.

Qui il movimento femminile era appena all'inizio, quando l'avvento del fascismo ne troncò ogni attivita', escludendo le donne dalla partecipazione attiva alla vita del paese. Donne che avrebbero potuto assumere un ruolo di importanza internazionale forse ne avremo potuto avere, ma non ebbero il tempo di formarsi compiutamente alla luce di un'esperienza quotidiana. Abbiamo avuto Argentina Altobelli, Segretaria della Federazione dei lavoratori della terra, ed a Milano ci furono anche alcune donne che si distinsero nel campo umanitario - filantropico. Chi non ricorda Alessandrina Ravizza, Linda Malnati, Carlotta Clerici, amiche di ogni sofferente e propugnatrici di un nuovo credo di solidarieta' umana e di umana bonta'?

Oggi però non abbiamo figure particolari che spicchino fra la grossa achiera delle nostre donne che lottano accanitamente e senza tregua contro gli aggressori nazi-fascisti.

Oggi noi possiamo solo vantare - e questo per ora ci basta - il gia' troppo lungo elenco delle nostre martiri e delle nostre eroine che, col loro sacrificio, ci hanno spianato la via verso la liberta'; ma oggi noi tutte, con l'animo rivolto al sacro esempio che ci viene da loro, prendiamo solenne impegno di continuare a dedicare ogni nostra energia alla lotta per la liberazione della Patria, premessa necessaria per un domani migliore che ci rendera' possibili tutte le affermazioni.

LE DONNE ALLA CONQUISTA DEI LORO DIRITTI SINDACALI

Dall'Italia libera ci giungono notizie di convegni di lavoratrici di categoria e di veri e propri convegni sindacali femminili.

Poco sappiamo del congresso dei lavoratori e dolle lavoratrici italiane tenutosi recentemento a Napoli. Attraverso la radio ufficiale abbiamo avuto notizie di un'operaia tessile, Maddalena Sacco, entrata a far parte della Confederazione Generale del Lavoro a rappresentarvi giustamente tutte le lavoratrici.

Speriamo in un prossimo numero del giornale di poter dare un'ampio resoconto delle discussioni tenute e dei risultati conseguiti a Napoli; per ora ci accontentiamo di prendere in esame il primo convegno sindacale femminile che ha avuto luogo presso la Camera del Lavoro di Roma per iniziativa dell'Unione delle Donne Italiane.

Insieme alle rappresentanti dell'U.D.I. sono intervenute le rappresentanze di un centinaio di organizzazioni sindacali di categoria.

Dopo il saluto porto a tutte dal Segretario della Camera del Lavoro di Roma, ha preso la parola Laura Lomdardo Radice che ha esposto l'attivita' svolta nel campo sindacale dall'U.D.I. ed i risultati dell'indagine compiuta in diverse aziende sui maggiori problemi del lavoro femminile.

Hanno parlato poi: un'operaia della Manifattura Tabacchi, una del Poligrafico di Stato, una dello Stabilimento Manzolini, una professoressa a nome delle insegnanti, una rappresentante delle infermiere, del personale bancario femminile, delle giovani operaie tutte trattando problemi specifici di categoria.

Il convegno hà quindi approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale viene chiesto che nel settore sindacale, nelle commissioni interne, cosi come nei sindacati di categoria, venga attuato il principio di una rappresentanza femminile sempre proporzionata al numero delle lavoratrici; che presso la CGIL e presso la CdL vengano istituiti uffici retti da personale femminile per lo studio e la tutela del lavoro delle donne; che infine anche le lavoratrici delle piccole aziende si organizzino sindacalmente per la tutela dei loro interessi.

Nel settore economico è stata sollecitata la corresponsione dell'indennità caro-vita ed il riconoscimento della qualifica di capo-famiglia estesa a tutti i casi in cui la famiglia o elementi famigliari siano a carico della lavoratrice, ed alle nubili e alle vedove senza alcun appoggio familiare.

E' stato inoltre richiesta la riduzione del periodo di apprendistato e, nel settore assistenziale, è stata chiesta l'istituzione di ogni azienda dei Nidi per la infazia, la partecipazione femminile al controllo sulle mense e sulle cooperative e che siano concessi supplementi alimentari alle lavoratrici che compiono lavori pesanti nella stessa misura in cui vengono dati agli uomini.

Sulle conclusioni di questo convegno tutte le donne lavoratrici sono d'accordo; anche noi nelle regioni ancora oppresse dal giogo nazi-fascista, possiamo gia' discutere i problemi riguardanti la nostra attivita' sindacale. Dobbiamo approfittare di ogni occasione per agitare questi problemi, per approfondire lo studio, per renderci coscienti dei nostri diritti.

La donna deve mettersi in condizione di conoscere i propri bisogni, i propri diritti e di saperli difendere, in attesa di poter, in un'Italia finalmente libera, trattare liberamente tutti i problomi del lavoro femminile.

Ma il domani si crea dall'oggi, ed è soltanto con la lotta di ogni giorno, accanita e senza soste, che noi creeremo la certezza del nostro domani.

Volontarie della Libertà

ENCOMIO ALLA GAPISTA GIANNA DI PARMA

Durante un rastrellamento di forze tedesche e repubblicane, mentre il caseggiato, in precedenza circondato, bruciava, metteva in salvo un Patriota. Accortasi che una borsa contenente importanti documenti era oggetdi particolari ricerche da parte di ufficiali repubblicani, riusciva a rintracciarla e a porla in salvo, riparando poi in alra provincia.

fondo Parri

Febbraio 1945 Numero 2

Va fuori d'Italia ==========Per l'unione e la lotta
Va fuori stranier ==========Di liberazione nazionale

Organo dei " GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA "
PER L' ASSISTENZA AI COMBATTENTI DELLA LIBERTA '

DEDICATI ALLA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE DONNE : 8 MARZO

SOMMARIO :

1°) 8 Marzo - Giornata internazionale delle donne
2°) Manifestino in occasione della concessione del voto.
3°) La donna nella scuola moderna.
4°) Figure femminili che hanno occupato e che occupano un posto preminente in campo inter.le.
5°) Le donne alla cpnquista dei loro diritti sindacali
6°) Le donne il lotta.

Riproducetelo a stampa, col ciclostile, con la macchina da scrivere, in tutti i modi e diffondetelo sopratutto fra le donne. Se non vi sarà possibile riprodurlo tutto, riproducete almeno gli articoli più importanti anche isolatamente, mettendo sempre l'indicazione "NOI DONNE".

8 MARZO

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE DONNE

Quest'anno, le donne di tutte le nazioni celebrano la giornata dell'8 marzo in un'atmosfera di giubilo per la sicura ed imminente vittoria degli eserciti alleati; vittoria della democrazia e del progresso contro le forze della schiavitù e della reazione. Esse esultano di gioia al pensiero di una pace ormai vicina.

Le donne delle nazioni oppresse dai bruti nazifascisti: le donne russe, jugoslave, francesi, italiane, tutte quelle donne che i n questi lunghi anni di guerra hanno provato cosa significa l'invasione tedesca, che conoscono la brutalità degli assassini hitleriani, le donne che hanno provato il terribile dolore della casa rapinata e distrutta, dei figli o dei mariti deportati o uccisi e tutto l'orrore di infami e orribili violenze, in questi giorni di grandi speranze, penseranno che il giusto castigo colpirà finalmente, i responsabili della fine di tante giovani vite, colpirà chi ha portato, ovunque è passato, miseria, distruzione, morte.

E' con grande riconoscenza che esse pensano al glorioso esercito Rosso ed agli eserciti alleati anglo-americani che stanno dando il colpo finale al nazi-fascismo.

E' in questa atmosfera che apre i cuori alla speranza di un prossimo avvenire di pace, di giustizia e di lavoro che tutte le donne, ed in modo speciale le donne italiane, celebrano quest'anno la loro giornata internazionale.

Le sorelle dell'Italia liberata manifesteranno pubblicamente la loro gioia per la prossima liberazione di tutta la nazione, porranno le loro giuste rivendicazioni, faranno liberamente sentire quali siano le aspirazioni delle masse femminili, ringrazieranno il governo democratico italiano per il voto che ci è stato concesso.

Noi, donne dell'Italia occupata, dovremo fare di questo giorno ancora un giorno di lotta, essenzialmente di lotta contro l'invasore ed i traditori fascisti per affermare la nostra volontà di essere presenti, più che mai, nei ranghi dei patrioti che combattono tenacemente per liberare per sempre la nostra Patria.

Agiteremo, anche noi, tutte le rivendicazioni femminili immmediate, agiteremo le rivendicazioni contro la fame, e il freddo e le violenze nazi-fasciste.

In questo giorno, ricorderemo tutte le nostre magnifiche donne cadute eroicamente sulla breccia, ricorderemo le combattenti che lottano clandestinamente che sfidano ogni giorno la deportazione, il carcere, le torture ed anche la morte senza mai scoraggiarsi di fronte ai disagi e ai paricoli. Ricorderemo le donne di tutte le nazioni che, in ~~qualche~~ ogni modo, con l'azione, con la propaganda e con l'agitazione hanno partecipato alla lotta popolare contro ogni tirannia.

Ma le donne dell'Italia ancora occupata, penseranno pure all'avvenire.

Esse sanno, che domani, la nazione chiederà l'aiuto di tutti i suoi figli per la ricostruzione di questa povera Patria ridotta, dai traditori fascisti e dai nemici tedeschi, un cumulo di macerie. Esse sanno che domani gli italiani si troveranno di fronte a vari problemi la cui soluzione le donne dovranno dare la loro attiva partecipazione. Si tratterà di distribuire equamente i pochi viveri che

avremo, di dedicare in modo speciale le nostre cure ai bimbi che già tanto hanno sofferto in questi anni di guerra.

Alla soluzione dei problemi che interessano la maternità e l'infanzia, la casa, la scuola, le questioni igeniche e sanitarie noi dovremo portare il nostro aiuto e la nostra competenza.

Le forze femminili, riunite nei Gruppi di Difesa della Donna, che oggi offrono il loro contributo di sacrifici, di rischi e di fatiche alla lotta clandestina, sarranno pronte domano a impegnare tutte le loro energie per la risoluzione di questi problemi che permetteranno l'avvento di una società migliore.

L'8 marzo, sarà dunque per noi, giorno di lotta per salvarsi dalla fame per difendere il pane ai nostri figli, alle nostre famiglie, per difenderci dal freddo e dalla miseria; di lotta per la cacciata dei tedeschi e dei traditori del popolo, e sarà pure giorno d'impegno da parte, e di speranza per un domani di libertà e di progresso.

Tra le rivendicazioni politiche femminili che rivestono una grande importanza, tiene indubbiamente un grande posto la questione del voto. Proprio in questi giorni è la comunicazione ufficiale del governo Bonomi che ha riconosciuto alle donne italiane il diritto di partecipare direttamente alla vita nazionale, concedendo loro il voto.

Ecco il testo del manifestino che i Gruppi di Difesa della Donna e per l'Assistenza ai Combattenti della Libertà hanno lanciato, dandone notizia alle donne dell'Italia ancora occupata.

DONNE ITALIANE,

Il governo dell'Italia libera ha cocesso in questi giorni, il voto alle donne.

E' stato finalmente riconosciuto, alla donna italiana il diritto e la capacità di partecipare alla vita politica del paese, e questo è un diritto che essa si è conquistato partecipando a tutte le lotte popolari contro i tedeschi ~~ex~~ e i fascisti, prendendo parte attiva alla guerra di Liberazione Nazionale.

Il significato di questa conquista non va solo intepretato nel fatto che d'ora innanzi le donne potranno deporre il loro voto nell'urna, ma in modo molto più profondo. D'ora innanzi le donne italiane potranno far sentire la loro voce sù tutti i problemi che riguardano gli italiani e la vita della nazione.

Le operaie, le impiegate, le professioniste, le massaie, le contadine, le donne tutte non saranno più soltanto esecutrici degli ordini, ma collaboreranno alla direzione dello stato in tutti i rami della sua attività.

Questo è un passo avanti, è il primo passo verso la conquista di tutte le rivendicazioni femminili.

Ma la conquista dei diritti porta con se anche dei doveri. La donna italiana deve ora prepararsi ad assolvere i nuovi compiti che l'attendono.

Sui problemi che interessano la maternità e l'infanzia, l'alimentazione del popolo, la casa, la scuola, le questioni sindacali che la riguardano in modo particolare, essa potrà ora intervenire con competenza per collaborare efficacemente alla loro risoluzione.

DONNE ITALIANE.

La vittoria è prossima, al pace è vicina, ancora un ultimo sforzo e saremo liberi. Dimostriamo ancora una volta la nostra autorità politica, il nostro amore alla Patria partecipando anche noi all'ultima battaglia che caccerà per sempre dalla nostra terra il barbaro tedesco.

Combattere contro i tedeschi e i fascisti vuol dire soltanto combattere con armi alla mano, ma lottare contro la fame e il fraddo, significa impedire le razzie dei nostri prodotti, e procurarsi da noi stesse i viveri andando a prenderli nei magazzini destinati ai fascisti e ai tedeschi, vuol dire opporsi alla deporatazione e alla morte dei nostri figli.

Dopo col nuovo dell'Italia libera anche noi uniti a tutto il popolo, ci prepareremo a gettare le basi per un regime di vera libertà e di vera democrazia.

I GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA
e per l'assistenza ai combattenti della libertà

L a d o n n a n e l l a s c u o l a n u o v a.

La giornata dell' 8 marzo ci trova anche quest'anno in piena lotta contro l'opressore: e deve essere per tutte noi, unite in un blocco fermo di volontà e di spiriti, il segnale delle nostre giuste rivendicazioni, dell'accettazione consapevole e sicura delle nuove resposabilità che ci incombono. Vogliamo partecipare alla lotta di liberazione e vogliamo anche contribuire alla soluzione dei problemi della ricostruzione.

Fra questi, che sono infiniti e gravissimi, uno ci sta particolarmente a cuore: quello di rifare la scuola italiana, di ridare ad essa la libertà e dignità, presupposti inderogabili alla viat di ogni popolo civile. E questo un campo di;attività che interessax in particolar modo le donne. Abbiamo assistito in questi anni ad un tragico sconvolgimento di valori, ad una terribile opera di corruzione di tutte le coscenze giovanili, compiuta da dirigenti in maka fede, aiutata dax educatori fascisti vili e inetti. Ammaestrate da questa triste esperienza, esigiamo oggi per i nostri figli, una vera educazione culturale e moralee spirituale, che li sollevi per sempre dalla tristezza dell'ora presente, che gli abitui ad operare il bene, in un'ambiente sereno e dignitoso.

Noi auspichiamo una scuola veramente popolare che si informi ai principi della democrazia, base della nuova vita sociale; una scuola di ampio respiro, aperta ad ogni manifestazione di progresso.

In questa nuova scuola che sognamo, un grande compito spetta alle donne; lo stuolo numerosissimo delle insegnanti italiane dovrà vedere in esso la continuazione e l'estensione della propria opera nell'ambito della famiglia, dovrà portare una nota di gentilezza e di amore nelle tenere coscenze, inaridite dalle violenze e dalle brutalità della guerra, dovrà contribuire alla sensibilità propria della donna,a far si che la cultura non sia intesa come erudizione esteriore e formale, ma come mezzo di elevazione spirituale e morale, che potenzia al massimo le facoltà individuali, pur armonizzandole e subordinandole al rispetto

della collettività.

Naturalmente per poter esplicare questa attività, la donna dovrà sentirsi pienamente libera, sia cole studentessa che come educatrice. Bisognerà abbattere tutti gli ostacoli che la società d'oggi a drizzato sul suo cammino; essa dovrà poter inseggare, indipendentemente da considerazioni di sesso, in tutti gli ordini di studi, inferiori e superiori, qualora le sue capacità lo permettano di affronatare tale compito; dovrà poter accedere a qualsiasi carriere, letteraria o scentifica, senza il timore (presente ~~mi~~ e vivo oggi in molte donne) di vedersi in~~x~~ seguito boicottata e respinta nella sua attività di professionista solo perchè donna, dovrà insomma sentire che solo alla sua serietà e alla sua intelligenza, sono affidate le possibilità di riuscita nella via che si è liberamente scelta.

Si aprono dunque nell'Italia nuova le scuole, risorte a vita di dignitàe nobile lavoro alle donne; come studentesse e come insegnanti, si permetta ad esse, di preparare se stesse e gli altri ad una attività libera e degna, di trovare nella collaborazione sincera e serena degli uomini, il mezzo per correggere i propri difetti e per sentire il proprio benefico influsso. Siamo sicuri che questo sarà il modo migliore, per dare alla società futura un assetto più stabile, libero finalmente da stolti i pregiudizi e da chiuse incomprensioni.

****

****

FIGURE FEMMINILI CHE HANNO OCCUPATO OD OCCUPANO UN POSTO PREMINENTE IN CAMPO INTERNAZIONALE.===

==========000=========

8 marzo: giornata internazionale delle donne, giornata di rivendicazioni e di entusiasmi, di sogni e di promesse, di ricordi e di propositi.

Guardiamoci un poco attorno, usciamo almeno in questo giorno, dalla nostra casa, dalla nostra patria, e volgiamo l'occhio sul vasto mondo che ci circonda e sulla vita che vi si svolge.

Quante cose si presentano al nostro sguardo assetato di bene e di libertà; quante figure di donne balzano vive all'attenzione di tutti, ma sopratutto all'attenzione nostra di donne italiane costrette dalla reazione fascista ad una miseria intellettuale e spirituale che ha vietato ogni slancio, ha oppresso ogni manifestazione dell'intelligenza e dello ingegno. Lalibertà è il presupposto necessario, indispensabile per la formazione della personalità umana e per le libere manifestazioni dello intelletto, e lo comprendiamo specialmente noi che abbiamo avuto, dai pregiudizi più sciocchi, preclusa la srada ad ogni affermazione culturale e politica.

Guardandoci attorno vediamo che i paesi, dove le donne emergono per la loro attività, sono quelli - a base profondamente democratica - dove esse godono delle più ampia libertà sociale.

Fra queste occupa il primo posto l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche dove le leggi e la costituzione difendono , come cosa sacra, i diritti della donna alla libertà, al lavoro, ad una maternità felice. Negli anni del potere sovietivo moltissime donne sono state chiamate a posti di responsabilità. Nelle ultime elezioni 1700 sono state elette fra i deputati al Soviet Supremo dell'Unione e ai Soviet Supremi delle Repubbliche Federali e autonome. Quasi mezzo milione di donne fan-

no perte dei Soviet regionali e comunali.

E' questa la più imponente, la più larga partecipazione femminile alla vita pubblica che permette poi i risultati lusinghieri in tutti i campi, dalla tecnica all'insegnamento, dall'arte alla politica, ecc...

Fra le donne russe che emersero interhazionalmente possiamo citare la Krupskaia che fu nominata Commissario del popolo e Alessandra Kollontay, l'attuale ambasciatrice per l' U.R.S.S. a Stoccolma, che occupa tale posto di responsabilità fin dal primo anno in cui la Russia riprese le sue relazioni con la Svezia.

Ma le donne che si distinguono per la loro attività nel campo politico ne troviamo molte anche nelle altre nazioni libere.

In Inghilterra abbiamo una Elena Wilkison, membro dell'attuale governo, che tra le altre sue molteplici attività, diede le sue cure particolari al problema dei rifugi antiaerei, sopratutto occupandosi dellaparte riguardante i servizi sanitari e compiendovi numerosissimi sopraluoghi anche durante i bombardamenti.

In Francia abbiamo una Irene Curie, premio Noebel per la scienza, che fece anche parte del Governo del Fronte Popolare e che svolse una continua, forte attività antifascista.

In Germania si mise in luce Clara Zetkin, ardente propugnatrice delle rivendicazioni femminili e della giornata internazionale dell'8 marzo. Fu anche eletta deputato al Reichstag, ma dopo la presa del potere da parte di Hitler dovette abbandonare la Germania.

Anche lontana dalla patria continuò, però, la sua opera di propaganda fra le masse femminili.

Fra le donne spagnole, la figura più fulgida, sulla quale tutto il mondo fu costretto a soffermarsi, è quella di Dolores Ibarruri (la Passionaria). Moglie di un minatore delle Asturie, fu eletta proprio dai minatori di Oviedo deputato alla Cortes per le Asturie. Là vi svolse molta attività in difesa degli interessi del popolo, ma l'opera sua più fervida e più viva è e rimarra quella compiuta fra gli uomini che combattevano per la libertà della Spagna contro gli oppressori. Chi l'ha vista non può scordarla, che l'ha sentita parlare non può dimenticare il brivido di commozione che le sue semplici, piane, umanissime parole suscitavano. E ' ancora sulla breccia e lotta alla testa del suo partito, per l'instaurazione in Ispagna di un regime di vera democrazia.

Un'altra spagnola, Margherita Nelken, fu pure eletta deputato alle Cortes.

Non si può chiudere questa fugace,incompleta rassegna, senza ricordare Eleonora Roosevelt - moglie del Presidente degli Stati Uniti - e la signora Ciang Kai Scek, moglie del generalissimo della Cina.

L'una donna di rara intelligenza, dedica una gran parte della sua attività al movimento femminile americano. In occasione della concessione del voto fatto alle donne dal governo Bonomi alle donne italiane, inviò a queste a nome delle donne d'America, un messaggio di plauso e d'incoraggiamento per l'ottenuto riconoscimento delle loro capacità politiche.

L'altra,finissima diplomatica, fece come tale diversi viaggi, sia a Washigton sia a Mosca, ottenendo risultati notevoli.

Di queste donne, e di tutte quelle che questa rassegna avrà forzatamente dimenticate, verremo a conoscere molti particolari di vita e di lavoro quando, a liberazione avvenuta, saranno possibili con gli altri stati gli scambi culturali e quando potremo leggere la stampa di tutto il mondo.

Per ora possiamo occuparci, con completa cognizione di causa, solo

della situazione italiana.

Qui il movimento femminile era appena all'inizio, quando l'avvento del fascismo ne troncò ogni attività, escludendo le donne dalla partecipazione attiva alla vita del paese. Donne che avrebbero potuto assumere un ruolo d'importanza internazionale forse ne avremmo potuto avere, ma non ebbero il tempo di formarsi compiutamente alla luce di un'esperienza quotidiana. Abbiamo avuto Argentina Altobelli, Segretaria della Federazione dei lavoratori della terra, ed a Milano ci furono anche alcune donne che si distinsero nel campo umanitario-filantropico. Chi non ricorda Alessandrina Ravizza, Linda Malnati, Carlotta Clerici, amiche di ogni sofferente, propugnatrici di un nuovo credo di solidarietà umana e di umana bontà ?

Oggi però non abbiamo figure particolari che spicchino fra la grossa schiera delle nostre donne che lottano, accanitamente e senza tregua, contro gli aggressori nazifascisti.

Oggi noi possiamo solo vantare - e questo per ora ci basta - il già troppo lungo elenco delle nostre martiri e delle nostre eroine che, col loro sacrificio, ci hanno spianato la via della libertà; ma oggi noi tutte con l'animo rivolto al sacro esempio che ci viene da loro, prendiamo solenne impegno di continuare a dedicare ogni nostra energia alla lotta per la liberazione della Patria, premessa necessaria per un domani migliore che ci renderà possibili tutte le affermazioni.

LE DONNE ALLA CONQUISTA DEI LORO DIRITTI SINDACALI

6

Dall'Italia libera ci giungono notizie di convegni di liberatrici di categoria e di veri e propri convegni sindacali femminili.

Poco sappiamo del Congresso dei lavoratori e delle lavoratrici italiane, tenutosi recentemente a Napoli. Attraverso la radio ufficiale abbiamo solo avuto notizia di un'operaia tessile, Maddalena Secco, entrata a far parte della Confederazione Generale del lavoro a rappresentarvi giustamente tutte le lavoratrici.

Speriamo in un prossimo numero del giornale di poter dare un'ampio resoconto delle discussioni tenute e dei risultati conseguiti a Napoli; per oggi ci accontentiamo di prendere in esame il primo convegno sindacale femminile che ha avuto luogo presso la Camera del Lavoro di Roma per iniziativa dell'Unione Donna Italiane.

Insieme alle rappresentanti dell'U.D.I. sono intervenute le rappresentanti di un centinaio di organizzazioni sindacali di categoria.

Dopo il saluto porto a tutte dal Segretario della Camera del Lavoro di Roma, ha preso la parola Laura Lombardo Radice che ha esposto l'attività svolta nel campo sindacale dall'U.D.I. ed i risultati dell'indagine compiuta in diverse aziende sui maggiori problemi del lavoro femminile.

Hanno parlato poi: un'operaia della Manifattura Tabacchi, un'altra del Poligrafico di Stato, una terza dello stabilimento Manzolini, una professoressa a nome delle insegnanti, una rappresentante delle infermiere, del personale bancario femminile, delle giovani operaie tutte trattando problemi specifici di categoria.

Il Convegno a quindi;approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale viene chiesto che nel settore sindacale, nelle commissioni interne, così come nei sindacati di categoria, venga attuato il principio di una rappresentanza femminile sempre proporzionata al numero delle lavoratrici; che presso la C.G.I.L. e presso la C.d.L. vengano istituiti uffici retti da personale femminile per lo studio e la tutela del lavoro delle donne; che infine anche le lavoratrici delle piccole aziende si organizzino sindacalmente per la tutela dei loro interessi.

Nel settore economico è stata sollecitata la corresposione dell'indennità caro-vita ed il miglioramento della qualifica di capo famiglia estesa a tutti i casi in cui la famiglia o elementi famigliari siano a carico della lavoratrice, ed alle nubili ed alle vedove senza appoggio familiare.

E' stata inoltre richiesta la riduzione del periodo di apprendistatoe, nel settore assistenziale, è stata chiesta l'istituzione in ogni azienda, di Nidi per l'infanzia, la partecipazione femminile al controllo sulle mense cooperative e che siano concessi supplementi alimentari alle lavoratrici che com iono lavori pesanti nella stessa misura in cui vengono dati agli uomini.

Sulle conclusioni di questo convegno tutte le donne lavoratrici sono d'accordo; anche noi qui nelle regioni ancora oppresse dal giogo nazifascista, possiamo già discutere i problemi riguardanti la nostra attività sindacale. Dobbiamo approfittare di ogni occasione per agitare questi problemi, per approfondire lo studio, per renderci coscenti dei nostri diritti.

In occasione della giornata internazionale dell'8 Marzo, ogni donna deve diventare propugnatrice delle rivendicazioni comuni a tutte, deve intesificare la lotta per strappare ai padroni collaborazionisti i miglioramenti che garantiscono almeno l'indispebsabile per la vita, devono porre in primo piano lo studio dei problemi sindacali per essere in grado, domani, do curarne l'attuazione e l'applicazione pratica?

La donna deve mettersi in condizione di conoscere i propri bisogni, i propri diritti e di saperli difendere, in attesa di potere, in un'Italia finalmente libera, trattare liberamente tutti i problemi del lavoro femminile.

Ma il domani si crea dall'oggi,ed è soltanto con la lotta di ogni giorno, accanita e senza soste, che noi ci creeremo la certezza del nostro domani.

LE DONNE IN LOTTA

Contro la fame e il freddo. A Milano, alla Face, operai ed impiegati Hanno chiesto alla direzione la distribuzione dei viveri dovuti ed è stato trasmesso un ultimatum scritto. Prevedendo la mancanza di una risposta, il Comitato di Agitazione, su proposta dei Gruppi di Difesa della Donna, progettò una sospensione del lavoro e conseguente uscita dalla fabbrica.

Al Gruppo - Erre - Calzaturificio.- Le operaie causa la chiusura della fabbrica, sono a casae, finora, percepivano il 75% della paga. Poichè dal 1° febbraio è stato comunicato che la sospensione avrebbe avuto una durata indeterminata, le operaie, per iniziativa dei Gruppi di Difesa hanno in-

viato una delegazione in direzione e un pò discutendo e un pò minacciando, hanno ottenuto l'indenizzo del 100%. Inoltre ogni operaia ritirerà la sua parte d'assegnazione alla mensa.

Alla Rubinett.... una delegazione di una ventina di donne si è recata in direzione chiedendo il saldo delle 192 ore e protestando contro la soppressione delle 10 lire e la diminuzione delle 5 lire. Una seconda forte delegazione si recava di nuovo in direzione con la scodella della minestra chiedendo un miglioramento che è stato subito ottenuto. Una terza delegazione si recava ancora in direzione chiedendo di uscire in caso di allarme da una porta che offriva una migliore sicurezza. Non avendo ottenuto risposta le donne sfondavano la porta e dopo questo la direzione concesse il desiderato permesso. Una quarta volta le donne si recarono in direzione per reclamare contro il divieto di entrare nei reparti con i cappotti e le reti. Hanno ottenuto di entrare nei reparti coi cappotti ma portano con loro anche le reti.

30 donne occupate nei nidi d'infanzia si sono recate in via Vivaio per reclamare viveri soldi ecc. Avendo ottenuto delle promesse, esse hanno dichiarato che, se entro una settimana non fossero state completamente soddisfatte, si sarebbero allontanate da le normali occupazioni, avrebbero chiuso tutti i locali dei nidi di Milano portandosi con loro le chiavi.

Alla M.M. si è ~~xxxxxxxxx~~ fatto un'ora di sciopero per ottenere vantaggi economici. Ha partecipato la maestranza al completo, compreso gli impiegati.

Alla F.F... il giorno successivo a quello del pagamento degli stipendi impiegati ed impiegate non riprendono il lavoro perchè nella busta non solo non c'era l'indennità di ~~xxxxxxxx~~. ~~xxfxxx~~ guerra di L. 10 per i non capi famiglia, ma non c'era neppure l'indennità di presenza. Infatti alcune impiegate che il mese scorso avevano percepito 1100 - 1200 lire si sono trovate con lire 600. Furore generale. Una fascista si associa a tutta la massa impiegatizia ed invita 10 impiegate a seguirla dal federale . Il gruppo è ricevuto dal segretario ma molto male. La fascista indignata gli scaraventa sul tavolo i suoi documenti di repubblicana. Allora si affaccia Costa e risponde con le solite espressioni evasive. Le impiegate ritornano in fabbrica inasprite e per tutta la giornata lo sciopero continua. Fiaccamente e provvisoriamente il lavoro viene ripreso il giorno dopo, ma l'agitazione ~~xxx~~ aumenta di intensità e nel pomeriggio avviene una interruzione di lavoro dalle 16 alle 18. Una delegazione mista si reca in direzione e pone le seguenti rivendicazioni: viveri non ancora distribuiti, indennità di guerra , arretrati per maggiorazione paga dal 1° novembre; forno per il pane, pasto alla sera. La delegazione si ritira dichiarandosi insoddisfatta e fa sapere che operai e impiegati prenderanno le loro misure.

A Seregno le donne manifestarono per mancanza del pane, l'ottennero ma le autorità fecero rimanere senza la popolazione di Desio.

Ad Alzano Lombardo le donne dei gruppi di difesa promuovono un'Agitazione. Circa 70 donne si sono recate in comune per chiedere la distribuzione di sale e grassi. Il commissario prefettizio ha fatto un mucchio di promesse ed ha telefonato alla autorità di Bergamo. Primo frutto dell'agitazione: macellazione di un vitello e distribuzione alla popolazione al prezzo di L. 20 il kg.. Le donne ora attendono la distribuzione supplementare dei grassi, pronte a riprendere l'agitazione se le promesse non saranno mantenute.

Le donne protestano contro le fucilazioni.

A Milano alla fabbrica Scherng la maestranza ha sospeso il lavoro per 10 minuti per protestare contro la fucilazione di altri 9 patrioti, fra cui una donna. Nessuna dubita che i responsabili, molto presto, dovranno rendere conto di questi crimini.

°=°=°=°=°=°=°=°=°

VOLONTARIE DELLA LIBERTA'

ENCOMIO ALLA GAPISTA GIANNA DI PARMA

Durante un rastrellamento di forze tedesche e repubblicane, mentre il caseggiato, in precedenza circondato, bruciava, metteva in salvo un patriota. Accortasi che una borsa contenente importanti documenti era oggetto di particolari ricerche da parte di ufficiali repubblicani, riusciva a rintracciarla e a porla in salvo, riparando poi in altra provincia.-

Numero straordinario per le "VOLONTARIE DELLA LIBERTÀ,,

Morte ai tedeschi e ai fascisti.

NOI DONNE

Per l'unione e la lotta di liberazione nazionale.

Organo dei Gruppi di difesa della Donna, e per l'assistenza ai Combattenti della Libertà

VOLONTARIE DELLA LIBERTÀ

Strappano alla morte tre Patrioti feriti

5 Agosto: tre patrioti feriti all'ospedale delle Molinette (Torino) che stanno per essere trasportati alle carceri per essere impiccati.

La loro sorte è segnata. La crudele raffinatezza del nemico non ha limite: "Vi curiamo un poco e poi vi impiccheremo!., ripetono ogni giorno i fascisti ai patrioti i quali non si lasciano intimidire e già pensano con serenità alla morte. La nostra volontà è tutta impegnata per la loro salvezza. Ma ci mancano gli uomini: Torino fa paura per chi non ha carte di circolazione. Non importa; bisogna assolutamente salvarli. E partiamo in bicicletta in tre: un Garibaldino e due donne. Certi di riuscire, anche se solo il compagno ed io siamo armati di rivoltella, mentre là attendono tre fascisti.

Per via altri tre Garibaldini si uniscono a noi. Siamo finalmente a Torino. Mentre i compagni attendono il momento propizio entro nell'ospedale per studiare il piano. I feriti sono in due camere che comunicano, i tre luridi lacchè gli passeggiano davanti con moschetto e bombe a mano. Aspetto e faccio avvertire i tre patrioti che la vita ritorna a loro e di tenersi pronti. La nostra anscia è di pari intensità.

Ma ecco che due fascisti se ne vanno; peccato due di meno da prelevare. Intanto è ora di agire. Scendo in istrada ad avvertire i compagni. In quel momento arriva una autoambulanza. Tutto procede bene. Al lavoro. Due Garibaldini ed io entriamo nell'ospedale mentre gli altri pensano a bloccare la macchina. Noi saliamo e giriamo per i tortuosi corridoi con passo deciso tra gli sguardi spaventati degli infermieri. Ci siamo: l'unico nero ci volta la schiena e non vediamo più che quella lurida divisa su cui vorremmo sputare tutto il nostro disprezzo.

In due gli siamo addosso con la rivoltella in pugno "fermo, mani in alto!,, Trema ed impallidisce quel vigliacco senza reagire. "Dove sono i prigionieri?,, Mi giro e vedo il piccolo Rinaldo, col braccio al collo, che mi strizza l'occhio invitandomi a seguirlo. In un attimo troviamo gli altri due feriti, e via, fuori liberi.

Saltiamo sull'autoambulanza e partendo vediamo una specie di italiano che prende il numero della macchina e corre a segnalarci, Ci buttiamo attraverso i prati, ma non possiamo uscire da Torino. Ci fermerebbero ai posti di blocco, Ed allora abbandoniamo l'autoambulanza e ci nascondiamo in un fosso, sotto la pioggia, in attesa dell'oscurità. Quasi quattro ore di pioggia fra incertezze angosciose., Ma finalmente è buio e riprendiamo il cammino, a gruppi in silenzio. Si va avanti senza fermarci sotto un diluvio insistente, fracidi e tremanti di freddo, ma felici.

Avanti, avanti per risalire alla Brigata e lottare ancora. Un ferito è grave, è stato colpito alla schiena, ha due braccia ingessate, ha le mascelle inchiodate, eppure canticchia allegro. Così tutta la notte. Ed al mattino ormai vicino al distaccamento, in mezzo al verde dei nostri monti, sotto alle oscuri nubi, grondanti di acqua e sudore lanciamo come una sfida il nostro inno di forza:

"AVANTI SIAMO GARIBALDINI!,, . . ,. .

Adriana

Saluto ad un distaccamento di "VOLONTARIE DELLA LIBERTÀ,,

Il Comando della Brigata Garibaldi **Giambone** *saluta il distaccamento femminile della Brigata, che è il primo distaccamento di Garibaldine della divisione, ed è una dimostrazione della sempre più attiva partecipazione delle donne italiane alla lotta di liberazione.*

Siamo fieri di avere al nostro fianco Combattenti come voi

Scrivono i Partigiani ai "Gruppi di difesa della donna,,

Madre, spose, sorelle nostre,

Noi tutti vi ammiriamo per il contributo notevole che date alla lotta condotta dai partigiani e per l'opera attiva che date in nostro aiuto.

Nel corso della storia altre donne come voi, seppero combattere e cadere, destando l'ammirazione non solo del loro popolo, ma di tutto il mondo civile.

Voi siete le degne continuatrici di quelle gloriose combattenti e degnamente rappresentate l'alto spirito di lotta delle donne italiane.

Voi guidando le donne del popolo avete anche strappato con il vostro coraggioso intervento da sicura morte buon numero di giovani Voi siete le degne figlie di quelle donne che nel 1915-18 che per impedire la partenza per il fronte dei giovani che avrebbero dovuto andare a farsi uccidere dai tedeschi, si coricavano attraverso le rotaie dei treni con grande sprezzo della vita. Le vostre gesta sono ammirevoli come quelle delle vostre madri.

Siamo fieri di avere al nostro fianco combattenti come voi, e vi invitiamo ad intensificare sempre più la propaganda fra le donne; gli uomini soli non possono raggiungere una meta deciviva.

Ora, in cui la nostra lotta è quanto mai difficile, non diminuirà la nostra combattività e saranno inferti al nemico i colpi più duri.

In nome di tutti i partigiani vi affermiamo che continueremo la lotta finchè il nostro popolo non sarà libero, libero come non fù mai.

Il popolo italiano ci consegnò le armi, noi li useremo contro i tedeschi ed i fascisti senza pietà e le terremo salde in pugno sino alla vittoria. Odiate e disprezzate il nemico, continuate la lotta intensificandola sempre più, marciate con coraggio e serenità con noi verso i momenti decisivi. Unitamente a tutti i combattenti italiani noi dobbiamo vincere per dare a tutto il popolo: ai bimbi, alle donne, ai vecchi, agli uomini, la pace, il pane, la libertà.

Il Commissario Politico — Il Comandante

Il saluto di un "Volontario,, alle donne

Un giovane combattente ha versato ai "Gruppi di difesa della donna,. L. 2500 per lo sviluppo della nostra organizzazione inviandoci la seguente lettera:

Care compagne di lotta,

prima di partire per riprendere il combattimento sulle montagne, voglio farvi dono del denaro avuto da mio padre. Ho seguito con simpatia lo sviluppo della vostra organizzazione che stà raggruppando tante forze preziose per fiancheggiare noi combattenti nella lotta contro il Nazifascismo e al dono unisco un pensiero grato.

Coraggio, compagne, quasi ci siamo. Io mi appello alla mia volontà e al mio coraggio per compiere fino in fondo il mio dovere verso la Patria e l'umanità.

VIVA L'ITALIA. *Saluti Garibaldini*

È NATO UN BEL GARIBALDINO

Non poteva un nome puro come quello di Oreste Girotti rimanere solo un ricordo.

Ed ecco che da qualche giorno il bambino del nostro martire ha aperto gli occhi alla luce.

Dobbiamo accogliere questo evento con grande gioia, dobbiamo considerare questo fanciullo un po' come il nostro bambino perchè è in nome suo che il nostro gruppo trae la forza per compiere sempre nuovi sacrifici che saranno un giorno compensati con il trionfo che aspettiamo.

Tutte le donne della nostra ditta debbono stringersi attorno alla mamma del nuovo piccolo Oreste per dimostrarle in questo giorno che se il padre di questo bambino si è sacrificato per una causa di sublime idealismo noi sappiamo sostituirlo con il nostro affetto ed il nostro aiuto, e rivolgiamo il pensiero a Dio perchè questa creatura cresca buona e coraggiosa come chi gli ha donato la vita.

Il "Gruppo di difesa della donna,,
Oreste Girotti

Numero straordinario per le "VOLONTARIE DELLA LIBERTÀ,,

Morte ai tedeschi e ai fascisti.

NOI DONNE

Per l'unione e la lotta di liberazione nazionale.

Organo dei Gruppi di difesa della Donna, e per l'assistenza ai Combattenti della Libertà

VOLONTARIE DELLA LIBERTÀ
Strappano alla morte tre Patrioti feriti

5 Agosto: tre patrioti feriti all'ospedale delle Molinette (Torino) che stanno per essere trasportati alle carceri per essere impiccati.

La loro sorte è segnata. La crudele raffinatezza del nemico non ha limite: "Vi curiamo un poco e poi vi impiccheremo!., ripetono ogni giorno i fascisti ai patrioti i quali non si lasciano intimidire e già pensano con serenità alla morte. La nostra volontà è tutta impegnata per la loro salvezza. Ma ci mancano gli uomini: Torino fa paura per chi non ha carte di circolazione. Non importa; bisogna assolutamente salvarli. E partiamo in bicicletta in tre: un Garibaldino e due donne. Certi di riuscire, anche se solo il compagno ed io siamo armati di rivoltella, mentre là attendono tre fascisti.

Per via altri tre Garibaldini si uniscono a noi. Siamo finalmente a Torino. Mentre i compagni attendono il momento propizio entro nell'ospedale per studiare il piano. I feriti sono in due camere che comunicano, i tre luridi lacchè gli passeggiano davanti con moschetto e bombe a mano. Aspetto e faccio avvertire i tre patrioti che la vita ritorna a loro e di tenersi pronti. La nostra ansia è di pari intensità.

Ma ecco che due fascisti se ne vanno; peccato due di meno da prelevare. Intanto è ora di agire. Scendo in istrada ad avvertire i compagni. In quel momento arriva una autoambulanza. Tutto procede bene. Al lavoro. Due Garibaldini ed io entriamo nell'ospedale mentre gli altri pensano a bloccare la macchina. Noi saliamo e giriamo per i tortuosi corridoi con passo deciso tra gli sguardi spaventati degli infermieri. Ci siamo: l'unico nero ci volta la schiena e non vediamo più che quella lurida divisa su cui vorremmo sputare tutto il nostro disprezzo.

In due gli siamo addosso con la rivoltella in pugno "fermo, mani in alto!,, Trema ed impallidisce quel vigliacco senza reagire. "Dove sono i prigionieri?,, Mi giro e vedo il piccolo Rinaldo, col braccio al collo, che mi strizza l'occhio invitandomi a seguirlo. In un attimo troviamo gli altri due feriti, e via, fuori liberi.

Saltiamo sull'autoambulanza e partendo vediamo una specie di italiano che prende il numero della macchina e corre a segnalarci, Ci buttiamo attraverso i prati, ma non possiamo uscire da Torino. Ci fermerebbero ai posti di blocco, Ed allora abbandoniamo l'autoambulanza e ci nascondiamo in un fosso, sotto la pioggia, in attesa dell'oscurità. Quasi quattro ore di pioggia fra incertezze angosciose., Ma finalmente è buio e riprendiamo il cammino, a gruppi in silenzio. Si va avanti senza fermarci sotto un diluvio insistente, fracidi e tremanti di freddo, ma felici.

Avanti, avanti per risalire alla Brigata e lottare ancora. Un ferito è grave, è stato colpito alla schiena, ha due braccia ingessate, ha le mascelle inchiodate, eppure canticchia allegro. Così tutta la notte. Ed al mattino ormai vicino al distaccamento, in mezzo al verde dei nostri monti, sotto alle oscuri nubi, grondanti di acqua e sudore lanciamo come una sfida il nostro inno di forza:

"AVANTI SIAMO GARIBALDINI!,, ...

Adriana

Saluto ad un distaccamento di "VOLONTARIE DELLA LIBERTÀ,,

Il Comando della Brigata Garibaldi **Giambone** *saluta il distaccamento femminile della Brigata, che è il primo distaccamento di Garibaldine della divisione, ed è una dimostrazione della sempre più attiva partecipazione delle donne italiane alla lotta di liberazione.*

Siamo fieri di avere al nostro fianco Combattenti come voi

Scrivono i Partigiani ai "Gruppi di difesa della donna,,

Madre, spose, sorelle nostre,

Noi tutti vi ammiriamo per il contributo notevole che date alla lotta condotta dai partigiani e per l'opera attiva che date in nostro aiuto.

Nel corso della storia altre donne come voi, seppero combattere e cadere, destando l'ammirazione non solo del loro popolo, ma di tutto il mondo civile.

Voi siete le degne continuatrici di quelle gloriose combattenti e degnamente rappresentate l'alto spirito di lotta delle donne italiane.

Voi guidando le donne del popolo avete anche strappato con il vostro coraggioso intervento da sicura morte buon numero di giovani Voi siete le degne figlie di quelle donne che nel 1915-18 che per impedire la partenza per il fronte dei giovani che avrebbero dovuto andare a farsi uccidere dai tedeschi, si coricavano attraverso le rotaie dei treni con grande sprezzo della vita. Le vostre gesta sono ammirevoli come quelle delle vostre madri.

Siamo fieri di avere al nostro fianco combattenti come voi, e vi invitiamo ad intensificare sempre più la propaganda fra le donne; gli uomini soli non possono raggiungere una meta deciviva.

Ora, in cui la nostra lotta è quanto mai difficile, non diminuirà la nostra combattività e saranno inferti al nemico i colpi più duri.

In nome di tutti i partigiani vi affermiamo che continueremo la lotta finchè il nostro popolo non sarà libero, libero come non fù mai.

Il popolo italiano ci consegnò le armi, noi li useremo contro i tedeschi ed i fascisti senza pietà e le terremo salde in pugno sino alla vittoria. Odiate e disprezzate il nemico, continuate la lotta intensificandola sempre più, marciate con coraggio e serenità con noi verso i momenti decisivi. Unitamente a tutti i combattenti italiani noi dobbiamo vincere per dare a tutto il popolo: ai bimbi, alle donne, ai vecchi, agli uomini, la pace, il pane, la libertà.

Il Commissario Politico — Il Comandante

Il saluto di un "Volontario,, alle donne

Un giovane combattente ha versato ai "Gruppi di difesa della donna,, L. 2500 per lo sviluppo della nostra organizzazione inviandoci la seguente lettera:

Care compagne di lotta,

prima di partire per riprendere il combattimento sulle montagne, voglio farvi dono del denaro avuto da mio padre. Ho seguito con simpatia lo sviluppo della vostra organizzazione che stà raggruppando tante forze preziose per fiancheggiare noi combattenti nella lotta contro il Nazifascismo e al dono unisco un pensiero grato.

Coraggio, compagne, quasi ci siamo. Io mi appello alla mia volontà e al mio coraggio per compiere fino in fondo il mio dovere verso la Patria e l'umanità.

VIVA L'ITALIA. *Saluti Garibaldini*

È NATO UN BEL GARIBALDINO

Non poteva un nome puro come quello di Oreste Girotti rimanere solo un ricordo.

Ed ecco che da qualche giorno il bambino del nostro martire ha aperto gli occhi alla luce.

Dobbiamo accogliere questo evento con grande gioia, dobbiamo considerare questo fanciullo un po' come il nostro bambino perchè è in nome suo che il nostro gruppo trae la forza per compiere sempre nuovi sacrifici che saranno un giorno compensati con il trionfo che aspettiamo.

Tutte le donne della nostra ditta debbono stringersi attorno alla mamma del nuovo piccolo Oreste per dimostrarle in questo giorno che se il padre di questo bambino si è sacrificato per una causa di sublime idealismo noi sappiamo sostituirlo con il nostro affetto ed il nostro aiuto, e rivolgiamo il pensiero a Dio perchè questa creatura cresca buona e coraggiosa come chi gli ha donato la vita.

Il "Gruppo di difesa della donna,,
Oreste Girotti